



MUSEO D'ARTE SACRA  
BASILICASANTAMARIAASSUNTA



i l p o z z o d i g i a c o b b e

Il Museo d'Arte Sacra  
della Basilica Santa Maria Assunta  
di Alcamo

a cura di  
*Maurizio Vitella*

i l p o z z o d i g i a c o b b e



Diocesi di Trapani

## Museo della Basilica Santa Maria Assunta

Piazza IV Novembre, n. 4  
91011 Alcamo (Tp)

*Catalogo a cura di*  
Maurizio Vitella

*Tesi di*

Pietro Artale  
Ivana Bruno  
Calogero Mauro Calamia  
Roberto Calia  
Maria Concetta Di Natale  
Francesco Melia  
Giovanni Travagliato  
Rita Vadala  
Maurizio Vitella

*Schede di*

Giuseppe Abbate  
Salvatore Anselmo  
Isabella Barcellona  
Nicoletta Bonacasa  
Ivana Bruno  
Maria Laura Celona  
Vito Chiaramonte  
Tiziana Crivello  
Roberta Cruciatà  
Alberto Favata  
Filippo Maria Gerbino  
Alberta Gucciardi  
Sergio Intorre  
Marina La Barbera  
Maria Vittoria Mancino  
Rosalia Francesca Margiotta  
Antonino Martinico  
Francesco Gabriele Polizzi  
Lisa Sciortino  
Salvatore Serio  
Maria Signorino  
Eleonora Tardia  
Giovanni Travagliato  
Maurizio Vitella  
Giuseppina Vultaggio

*Ricerche archivistiche*  
Marilena Calcara

*Fotografie*  
Girolando Bongiovanni

*Progetto Grafico del volume*  
Massimiliano Serradifalco

*Stampa*  
Officine Tipografiche Aiello & Provenzano  
Bagheria, Palermo

*Progetto Grafico del logo*  
Pietro Artale e Calogero Mauro Calamia

*Con il contributo della*



Città di Alcamo

*Con il sostegno di*



Lions Club Alcamo



Rotary Club Alcamo



*Ringraziamenti*

S.E. Mons. Francesco Micciché, Mons. Liborio Palmeri, Mons. Ludovico Puma, Mons. Pietro Messina, Rocco Cassarà, Giuseppe Ciacio, Pier Luigi Di Gaetano, Andrea Lampasona, Gabriella Ferrara, Francesca Messina, Pietro Miceli, Vincenzo Nuzzo, Caterina Regina, Domenico Regina, Anna Maria Vitella.

© 2011  **IL POZZO DI GIACOBBE**

Libreria Editrice  
Corso Vittorio Emanuele, 32-34 - 91100 Trapani.  
Tel./Fax 0923 540339  
www.ilpozzodigiacobbe.it - info@ilpozzodigiacobbe.it

ISBN 978-88-6124-306-4

Caratteristiche

Questo libro è composto in Adobe garamond pt 9, 10, 11, 12, 16, 20; è stato stampato su carta patinata opaca Symbol Free Life Matt da 130 gr/m<sup>2</sup>; le segnature sono piegate in sedicesimi; formato rifilato cm. 21x29,70 con legatura in brossura e cucitura filo refe; la copertina è stampata su cartoncino Symbol Free Life Matt da 350 gr/m<sup>2</sup>, plastificata opaca con finiture in UV lucido.

# Ori

## III.1.1. Anello

Oro e smeraldi  
Orafo siciliano  
Fine del XVIII secolo  
Provenienza: Alcamo, Santuario di Maria SS. dei Miracoli



L'anello si caratterizza per la presenza di diciassette smeraldi incastonati a notte. L'opera, ascrivibile alla tipologia cosiddetta "a pigna" particolarmente diffusa tra Sette e Ottocento nell'area centro-meridionale italiana, è da riferire ad orafio siciliano della fine del XVIII secolo. È bene ricordare che gli smeraldi, diffusissimi nell'oreficeria del XVII secolo, nel corso

del XVIII secolo vengono progressivamente soppiantati dalle gemme rosse, e in particolare dai rubini, secondo il gusto della nuova moda francese dominante all'epoca (Di Natale, 2000, pp. 223-254).

L'anello reca dei marchi, purtroppo non chiaramente leggibili.

*Roberta Cruciatà*

Inedito

## III.1.2. Ottantuno anelli

Oro e rubini/Oro e granati  
Marchi: testa di Cerere con n. 6; GF con testa di cane di profilo  
Orafi siciliani  
Fine del XVIII-inizi XIX secolo/secondo quarto del XIX secolo, *post* 1826/29  
Provenienza: Alcamo, Santuario di Maria SS. dei Miracoli



Le opere appartengono a tipologie diffuse non soltanto nell'ambito dell'oreficeria siciliana, bensì in tutta l'area centro-meridionale italiana. Si tratta per la maggior parte di anelli realizzati in oro e granati, solo pochi esemplari presentano rubini o pietre di colore verde, tutti da riferire ad orafi siciliani della fine del XVIII e della prima metà del XIX secolo. Quanto agli esem-

plari di quest'ultimo periodo, avendo riscontrato nella maggior parte di essi il marchio con la testa di Cerere, gli anni 1826 - 1829 sono il termine *post quem* per la loro datazione (Barraja, in *Ori e argenti...*, 1989, p. 375; Barraja, *I marchi...*, 1996, pp. 52-57); inoltre, in numerosi anelli è stato rilevato il marchio con le iniziali GF e una testa di cane di profilo, riferito, in

ipotesi di studio, a orafio trapanese del secondo quarto dell'Ottocento. È possibile individuare quattro varianti, ma tutte si caratterizzano per le pietre incastonate a notte e i gambi lisci, o in molti casi incisi oppure lavorati a traforo. Massiccia è la presenza di anelli con un numero variabile di pietre incastonate a formare una "pigna", generalmente quindici, e pertanto tra-

dizionalmente definiti “quindici-  
ni”. Un buon numero di anelli  
appartiene invece alla tipologia  
cosiddetta “a fiocco”, con al centro  
un granato e sei più piccoli inca-  
stonati ai lati. Un'altra variante

discretamente rappresentata è  
quella “a tre pietre” allineate oriz-  
zontalmente entro castoni circolari  
incisi a bulino. Infine, pochi anelli  
presentano esclusivamente un alto  
castone centrale che si innesta su

un elemento circolare a toppa ove  
sono incastonate a giro altre otto  
pietre.

*Roberta Cruciatà*

Inediti

### III.1.3. Anello

Oro e conchiglia

Maestranze trapanesi

Inizi del XIX secolo

Provenienza: Alcamo, Santuario di Maria SS. dei Miracoli



Nella pratica delle botteghe trapanesi del XVIII e del XIX secolo, in seguito al fiorire della moda neo-classica, è molto diffusa la creazione di cammei destinati alla realiz-

zazione di vari gioielli prodotti dagli orafi e venduti anche fuori dalla città. Il pregevole anello con cammeo in conchiglia qui considerato, verosimilmente da riferire a maestranze trapanesi degli inizi del XIX secolo, raffigura a rilievo un'austera figura maschile di profilo, che potrebbe identificarsi con Apollo per la presenza di una corona d'alloro, attributo iconografico della divinità pagana. Raffinata è l'esecuzione del soggetto che si caratterizza per lo sguardo deciso e l'abito all'antica appena accennato.

Cammei pressoché identici si riscontrano in una coppia di orecchini in oro e conchiglia del tesoro della Madonna di Sambuca (Di Natale, in *Segni Mariani...*, 1997, tav. 5). Soggetti mitologici presentano poi diversi cammei in conchiglia del Museo Pepoli di Trapani, come i sei raffinatissimi esemplari tradizionalmente attribuiti a Michele Laudicina (1762-1832), tra cui figura una testa di Giove (Vadalà, in *Materiali preziosi...*, 2003, pp. 318-319).

*Roberta Cruciatà*

Inedito

### III.1.4. Anello

Oro e granati

Orafo siciliano

Prima metà del XIX secolo

Provenienza: Alcamo, tesoro di Maria SS. dei Miracoli



Il prezioso anello, realizzato in oro e granati *cabochon*, per la particolare foggia rappresenta un *unicum* all'interno del tesoro alcamese.

L'opera, riconducibile ad orafico siciliano della prima metà del XIX secolo, è a forma di cuore, con le pietre incassate a notte e il gambo liscio. In particolare essa consta di tre elementi: presenta al centro un alto castone posto a rilievo su un elemento ovale a toppa ove sono incastonate a giro altre sei pietre, circondate dalla cornice a forma di cuore con dodici granati.

Verosimilmente si tratta di un anello legato ad una promessa d'unione e di fedeltà, anche in considerazione

ne dell'utilizzo di pietre dai colori tradizionalmente ritenuti apotropici: infatti, il cuore occupa un posto privilegiato all'interno del sistema simbolico tradizionale, per le sue valenze sentimentali associate al rito di passaggio nuziale, ma anche perché in grado di “integrarsi con altre forme e di sintetizzare il versante profano con il versante sacro” (Gri, in *Ori e tesori d'Europa...*, 1992, p. 432). Un anello simile, realizzato in oro, rubino e smeraldi, fa parte della Collezione

Finito di stampare  
per conto dell'editore "Il pozzo di Giacobbe"  
nel mese di novembre 2011  
presso le Officine Tipografiche Aiello & Provenzano  
Bagheria (Palermo)